Le parole e la conoscenza

Giuseppe Insalaco

«Quando ritornai dal mio lavoro, l'indomani sera, vidi da lontano il mio piccolo principe che era seduto là sopra, le gambe penzoloni. [...] Arrivai davanti al muro giusto in tempo per ricevere fra le braccia il mio ometto, pallido come la neve. [...] Sentivo battere il suo cuore come quello di un uccellino che muore. [...] Sentivo che stava succedendo qualche cosa di straordinario. Lo stringevo fra le braccia come un bimbetto, eppure mi sembrava che scivolasse verticalmente in un abisso, senza che io potessi fare nulla per trattenerlo... [...] Mi sentii gelare di nuovo per il sentimento dell'irreparabile. E capii che non potevo sopportare l'idea di non sentire più quel riso. Era per me come una fontana nel deserto. [...] Quella notte non lo vidi mettersi in cammino. Si era dileguato senza far rumore. [...] Ero triste. [...] Ma so che è ritornato nel suo pianeta perché al levar del giorno non ritrovai più il suo corpo. Non era un corpo molto pesante... E mi piace la notte ascoltare le stelle.»

Antoine de Saint-Exupéry
Il piccolo principe

Solo i mistici e alcuni disperati la attendono con impazienza. Tutti gli altri uomini la rifuggono giungendo ad affidarsi con fiducia illimitata alle scienze biotecnologiche attuali quasi a garanzia di un immortalismo sempre desiderato e sempre chiesto alla medicina. Ci sono tre sentimenti correlati alla **morte** che non fanno *style* nella nostra epoca: il senso di colpa, il senso di angoscia, il senso del tragico. La degradazione di questi sentimenti è diventato un *marker* negativo dell'umano. Possiamo chiamare questo fenomeno con un termine ancora di moda: disumanizzazione. Disumanizzazione è quando scotomizziamo le nostre preoccupazioni; è quando riponiamo nel magazzino delle dimenticanze le angosce e le tragedie del vivere proprio e altrui. La morte ci accomuna agli animali che non hanno né parole né *logos*; loro periscono in silenzio, noi moriamo nelle parole come dice Martin Heidegger, in quanto uomini e quindi, come li definisce Aristotele, in quanto "viventi dotati di *logos*".

Le "parole" sono veicoli di senso, sono simboli che ci consentono di attribuire un significato agli eventi e a noi stessi. Il *logos* inteso come narrazione, racconto di storie, è fondamentale per dare un'organizzazione al proprio mondo interiore e per attribuire significato all'esperienza. Una "nuova" metodologia medico-narrativa-psicologica pone al centro del percorso di cura la **Persona**

Medicina del Sonno, IBIM - CNR, Palermo
giuseppe.insalaco@ibim.cnr.it

usando la **narrazione** come strumento. La medicina narrativa focalizza l'attenzione sulla persona malata, intesa come soggetto portatore di bisogni psicologici, sociali, esistenziali, documentabili attraverso lo strumento della narrazione. Le persone, attraverso le loro storie, diventano protagoniste del processo di cura. Questo approccio teorico dà importanza al dialogo bilaterale e produce una relazione continuativa che si basa sull'accoglienza, l'ascolto e la condivisione.

"L'essenziale è invisibile agli occhi" sta scritto ne *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry. Come si fa a misurare un'anima, una coscienza, un dolore non fisico? I punti di vista, gli sguardi sulle cose, le reazioni, le prospettive sono infinite, uniche e irripetibili per ciascuno di noi. "Umanizzare" le nostre pratiche mediche, **ascoltare** le testimonianze dei **nostri pazienti** e dei familiari, ci costringe a imparare ad accogliere il *feedback* dei nostri pazienti, a concentrarci sui "processi" più che sulla "singola prestazione", e a mettere il più possibile in comune con il paziente ogni decisione.

La scelta del diventare medico oggi è sempre meno una scelta. Il futuro della **professione medica** non appare roseo. Secondo l'Associazione dei Medici e Dirigenti del Sistema Sanitario Nazionale i medici italiani sono fra i più vecchi d'Europa e fra il 2018 e il 2025 andrà in pensione circa il 50% dei professionisti. È necessario favorire le assunzioni, aumentare i contratti per la formazione dei medici specialisti e snellire le procedure di selezione.

In questo numero viene sottolineata l'importanza dell'anamnesi nei pazienti che per fascia di età o contesto sociale potrebbero essere "a rischio" di malattie polmonari a causa del consumo di **cocaina**; come la **criobiopsia polmonare transbronchiale** sia una metodica sufficientemente sicura, con una buona resa diagnostica, che può essere integrata nell'algoritmo decisionale della diagnostica delle PID per quei pazienti in cui una biopsia polmonare chirurgica non sia praticabile per svariate motivazioni. Alla luce della nuova letteratura le polmoniti acquisite in comunità che potrebbero beneficiare del trattamento con **corticosteroidi** sono quelle in soggetti a rischio di intubazione orotracheale, *shock* settico e con elevata risposta infiammatoria sistemica.

Sono approfondite tematiche riguardanti **la sincope**, terreno di confluenza e confronto interdisciplinare, il ruolo dell'**odontoiatra** come "sentinella epidemiologica" nell'individuare i soggetti a rischio di sviluppare **OSAS**, l'importanza dell'attività motoria e di una corretta nutrizione per garantire un miglioramento nel controllo in soggetti **obesi asmatici**. Si ricorda che uno degli obiettivi primari della ricerca scientifica è l'identificazione di un **test di *screening*** adeguato per la diagnosi precoce del **tumore polmonare** e come la TC spirale applicata a una popolazione ad alto rischio riduca significativamente la mortalità.

Sappiamo che le malattie respiratorie costituiscono le malattie pediatriche più comuni e quanto sia necessario oggi riflettere sull'utilità del pediatra specialista in **Pneumologia Pediatrica**.

Nell'ambito terapeutico viene sottolineata l'importanza della **riabilitazione polmonare** nelle esacerbazioni acute della BPCO e di un'adeguata formazione del paziente sull'utilizzo dei **dispositivi inalatori**.

Spiegheremo come e perché la ***Health Technology Assessment*** possa essere considerata un ponte tra scienza e politica sanitaria.

Per concludere come abbiamo iniziato, ogni favola comincia con "C'era una volta" e l'ultimo **racconto** riguarda i "momenti magici" della **storia della pneumologia**.